



- **Lo sposalizio mistico di S. Caterina**, olio su tela (cm 230 x 120), rappresenta la Sacra Famiglia con S. Caterina d'Alessandria; sullo sfondo un paesaggio boscoso. Si tratta di un'opera di Rodolfo Franciosini del XVII sec.;
- **La Madonna con i Santi Francesco di Paola e Teopompo**, opera di artista bolognese dell'inizio del XVIII sec., dipinto ad olio su tela (cm 90 x 160); in alto è rappresentata la Madonna col Bambino circondata da angeli in adorazione; nella parte sottostante i santi Francesco di Paola e Teopompo con un ammalato.

Ancora S. Teopompo sembra essere rappresentato nel quadro di **S. Michele con Vescovo**, proveniente dall'altare di S. Michele della vecchia parrocchiale, fatto erigere dal Comune di Castelvetro nel '600. Il dipinto ad olio su tela (cm 265 x 175) è opera di Rodolfo Franciosini. Sotto questa cantoria abbiamo una piccola cappella, dove l'8-Dicembre-2008 è stata ricollocata l'immagine restaurata della **Madonna delle Grazie**, seduta in trono con il Bambino nudo sulle ginocchia. E'un affresco staccato dalla vecchia parrocchiale, risalente al XVI sec. e ritentato di grande qualità: è stato tradizionalmente attribuito al Bianchi Ferrari da quando un'opinione in tal senso fu espressa dal restauratore Grandi di Modena, incaricato dal parroco Don Rinaldi di eseguire, nel 1897, lo stacco. Su progetto dell'Ing. Barberi, all'epoca dell'edificazione della chiesa, sono stati eseguiti pure il pulpito in legno di noce con ornamenti ad intaglio, opera della Ditta Tacconi di Spilamberto e il Battistero, in marmo di Carrara, posto accanto all'ingresso di sinistra, dove è collocata pure una lapide che ricorda la posa della prima pietra (14 Aprile 1897), la costruzione e la consacrazione della Chiesa (21 Maggio 1907).

Altre opere pittoriche degne di essere menzionate si trovano rispettivamente sulle porte laterali, all'interno della Chiesa, e in sagrestia:

- sulla porta laterale destra è posta la **Madonna con il Bambino detta del Rosario**, un dipinto ad olio su tela del XVII sec. di Rodolfo Franciosini, probabilmente quello commissionato dalla Compagnia del Rosario nel '600. Il quadro rappresenta la Madonna con il Bambino, incoronata da



Lo Sposalizio mistico di S. Caterina
Madonna delle Grazie



Statua in gesso di Gesù Bambino
Madonna del Rosario e Sacro Cuore

due angeli e, ai suoi piedi, S. Domenico in preghiera. L'autore si è certamente ispirato alla "Madonna della Scodella" del Correggio, conservata a Parma;

- sulla porta laterale sinistra è collocata una tela raffigurante un gruppo di santi, tra cui si possono riconoscere **S. Agata, S. Lucia, S. Apollonia, S. Antonio Abate e S. Antonio di Padova**. Questo dipinto è stato rinvenuto nel corso del restauro di un'altra tela, sotto la quale era rimasto nascosto per alcuni secoli;

- **la Vergine con il Bambino**, affresco del XVI sec. (m 220 x 95), staccato dalla Chiesa della Madonnina e

ora posto nella sagrestia. Vi è rappresentata la Madonna con in braccio Gesù Bambino, che regge un globo; ai suoi piedi c'è una falce di luna e, intorno alla figura della Vergine, si dipartono tanti raggi dorati. Don Rinaldi riteneva che si trattasse di una copia di quella dipinta sulle mura del Castello e che era ritenuta miracolosa;

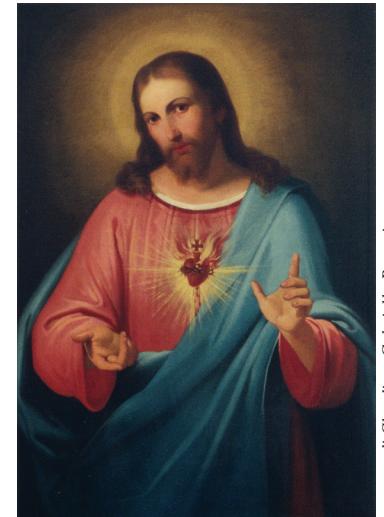
- **Gesù Nazareno** di Adeodato Malatesta (Modena, 1806-1891). Don Rinaldi ricorda quest'opera come "un quadro insigne di Adeodato Malatesta rappresentante Gesù Nazareno, che, in un trasporto d'amore, offre il suo cuore ai figliuoli dell'uomo".

Nell'Aprile 1929 fu posta la prima pietra del **campanile** e, poco più di un anno dopo, nel Settembre 1930 l'opera era stata portata a termine. Il progetto, curato dall'Architetto Uccelli di Parma con l'assistenza dell'Ing. Lorenzo Manfredini, fu realizzato dalle maestranze del capomastro castelvetrese Cav. Domenico Barani.

Il nostro campanile s'innalza con i suoi 48,5 metri di altezza e appare slanciato ed elegante nello stile neogotico, che riprende quello della Chiesa.



a cura di Claudio e Gabriella Barani



la Chiesa Parrocchiale di Castelvetro di Modena





La Chiesa parrocchiale di Castelvetro, edificata a partire dal 1897 e tenacemente voluta dall'Arciprete Don Luigi Rinaldi e dai castelvetresi, è stata consacrata nel 1907 e dedicata ai **SS. Martiri Senesio e Teopompo**, come la vecchia parrocchiale. Sorge quasi al centro del Castello, nel luogo dove si ergeva la Chiesa della Madonnina, una pregevole opera d'arte, probabilmente del XIV sec., poi restaurata in età rinascimentale, ma caduta successivamente in rovina e demolita per far posto alla nuova costruzione.

L'edificio, realizzato secondo il progetto dell'Ing. Carlo Barberi dal capomastro Eudosio Barani, si presenta con le caratteristiche

tipiche dello stile neo-gotico (lo slancio verso l'alto, sottolineato dagli archi a sesto acuto, dalle volte a crociera, dalle grandi finestre, dai tre pinnacoli).

La facciata, in laterizio, mette in evidenza, attraverso le lesene e i pilastri, la tripartizione interna; presenta tre porte, sormontate da altrettante finestre circolari o rosoni, e, nel cornicione, un fregio ad archetti pensili, opere del mastro muratore Amilcare Barani, che ha curato pure altri importanti aspetti dell'ornamentazione esterna ed interna.

L'insieme risulta semplice, lineare ed armonico.

L'interno è a tre navate, terminanti ciascuna con un'abside.

Nell'abside della navata centrale spicca la grande ancona, che s'innalza sulla cattedra del coro, nella quale si trova il quadro ad olio (cm 280 x 190) di G. Muzzioli, del XIX sec. - già nella vecchia parrocchiale -, raffigurante i santi ai quali è dedicata la chiesa - **S. Senesio, che riceve il Battesimo dal Vescovo Teopompo** - e, in alto, tre angioletti, che recano le corone e le palme del martirio. I due Santi, infatti, furono martirizzati, a Nicomedia capitale orientale dell'Impero Romano, all'epoca dell'Imperatore Diocleziano, cui è dovuta la grande persecuzione contro i Cristiani. Teopompo, vescovo della sua città, non essendo stato vinto né con le lusinghe, né con le minacce, né con le torture, fu posto a confronto con un esperto nelle arti magiche, Teona, il quale, colpito dalla fede del Santo Vescovo, si convertì al Cristianesimo e, ricevuto il Battesimo, divenne Senesio e accettò il martirio con S. Teopompo. Le reliquie dei due martiri, raccolte e conservate dai Cristiani di Nicomedia, furono, in seguito, portate in Occidente: in un primo tempo, furono custodite in una Chiesa benedettina presso Treviso, poi, dopo essere state salvate da una pia donna durante le incursioni degli Ungari, giunsero nell'Abbazia di Nonantola, dove sono, ancora oggi, conservate. Furono proprio i Monaci benedettini di Nonantola, che, venuti a Castelvetro ed essendo devotissimi ai SS. Senesio e Teopompo, vollero dedicare loro la Chiesa parrocchiale.

L'altare maggiore, in marmo di Carrara, è stato costruito su disegno dello stesso progettista della Chiesa, che ha pure ideato l'ancona dell'ab-



data da tralci di foglie annodate in basso. A destra, in uno scudo ovale, S. Caterina da Siena e, a sinistra, S. Domenico con cane. E' giudicata opera di scuola modenese del XVIII sec. eseguita con finezza e fantasia di ornati;

• l'affresco (cm 270 x 250), eseguito nel 1521 e staccato dalla Chiesa della Madonnina immediatamente prima della sua demolizione. Rappresenta il **Marchese Venceslao Rangoni inginocchiato ai piedi della Vergine**, la quale, seduta, regge il bambino Gesù sulle ginocchia. A destra è raffigurato S. Antonio Abate e, sullo sfondo, un paesaggio montagnoso con al centro la veduta del Castello di Castelvetro. Fortemente danneggiato, nonostante un parziale restauro, è, oggi, difficilmente leggibile;

• due tele, una del pittore Brusegan, raffigurante la Madonna col Bambino, che domina su una veduta di Castelvetro, e un'altra, in cui è rappresentata la Madonna Immacolata, sono state donate, in tempi recenti, alla Chiesa da parrocchiani castelvetresi.

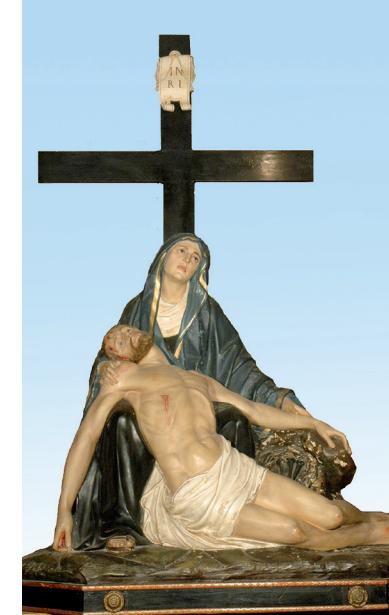
• la statua in gesso di **Gesù Bambino**, un tempo portata in processione dai bambini della Parrocchia in occasione della solennità dell'Epifania, giornata dedicata alla S. Infanzia.

All'epoca della costruzione e del completamento della Chiesa, come testimonia, nel suo notissimo libro, il parroco Don Rinaldi, sia per ragioni di risparmio, ma, soprattutto, "per riguardo all'ancona che è di scagliola d'una qualità impareggiabile, in scelto stile barocco", venne trasportato dalla vecchia Chiesa l'altare di S. Giuseppe - commissionato nel '600 dal Marchese Taddeo Rangoni -, che si osserva nell'abside della navata sinistra, ornato dal dipinto **La Madonna con il Bambino**, eseguito intorno al 1615 ed attribuito al pittore modenese Alessandro Bagni, ipotesi suffragata pure dalla presenza delle iniziali A.B. sul dipinto stesso. Il quadro rappresenta la Madonna seduta in trono con il Bambino su uno sfondo di architetture e colonne; ai lati i santi Isidoro, Giuseppe, che offre un fiore al Bambino, e Giacinto, inginocchiato. In primo piano un genietto regge un drappo con una scritta in onore di S. Giacinto, un predicatore domenicano di origine polacca, che, nel XIII sec., operò

de di destra, contornata da 15 medaglioni con i misteri del Rosario, nella quale è collocata la statua della **Madonna del Rosario**.

Nella stessa cappella, occorre osservare:

- un pregevole **paliotto d'altare** in scagliola policroma del sec. XVIII, ornato, nella fascia superiore e ai lati, da racemi bianchi su fondo nero, mentre la decorazione interna è a volute fogliate, con tulipani, garofani, conchiglie e pappagalli a colori, sempre su fondo nero. Al centro, entro riquadratura, è rappresentata la Madonna del Rosario incoronata da due angeli e circon-



va nella chiesetta di S. Antonio, in Castello (ora sconsacrata). Ricordiamo pure un **paliotto d'altare**, in scagliola policroma, degli inizi del XVII sec., decorato a racemi bianchi su fondo nero e a tarsie di finto marmo colorato. Al centro si nota l'Ostensorio, a destra S. Senesio e a sinistra un Vescovo (probabilmente S. Teopompo). Trasportato in tempi recenti nella Chiesa parrocchiale, si trovava, nel secolo scorso, nella Chiesetta di S. Antonio.

A destra e a sinistra delle cappelle laterali vi sono due cantorie; in quella di sinistra è collocato l'organo, fabbricato nel bolognese all'inizio del '900 e, ai lati di esso, sono attualmente disposti due pregevoli dipinti:

- il primo, a olio su tela di cm 185 x 125, che rappresenta **La nascita della Vergine**, è databile al XVII sec. ed è stato realizzato da Rodolfo Franciosini; era posto a lato dell'altare di S. Michele nella vecchia Chiesa parrocchiale. In primo piano si notano fantesche, che lavano Maria appena nata e asciugano al fuoco i panni. In fondo, su un letto con baldacchino, giace S. Anna, la mamma della Madonna, e, accanto a lei, è seduto S. Gioacchino, discreti e umili protagonisti di un evento carico di speranza per l'umanità; oggi i due santi sono oggetto di devozione da parte dei genitori cristiani;

- il secondo quadro rappresenta **Il Battesimo di Costantino**; è dello stesso periodo e della stessa mano del primo. Dopo essere stato, forse, nell'altare di S. Silvestro, nella vecchia parrocchiale, fu trasferito, nell'Ottocento, nella Chiesa di S. Antonio. L'opera, ad olio su tela (cm 195 x 135), rappresenta il battesimo dell'Imperatore, amministrato, secondo la tradizione, dal Papa Silvestro; in realtà le fonti storiche parlano di un vescovo ariano, che avrebbe battezzato Costantino solo in punto di morte. Assistono alla scena fanciulli e sacerdoti.

Nella cantoria di destra sono esposti quattro dipinti:

- **S. Teopompo in preghiera**, in cui è rappresentato il santo patrono, che, grazie all'intervento divino, sollecitato dalle sue preghiere, fa cadere un idolo alla presenza degli esterrefatti sacerdoti pagani. Il dipinto del XVII sec., già situato nel presbiterio della vecchia Chiesa, è attribuito a Rodolfo Franciosini.